

Munnudi / Prefazione

*Manasa bhajare
Guru Charanam
Dustara bhava
Sagara taranam
Baba*

Chi si avvicina alla lettura di questo libro sappia che nella Prima Parte, Il Racconto, abbiamo usato un linguaggio spontaneo e confidenziale e perciò stesso, e per il fatto che Jaya non è di madrelingua italiana, ben lontano dalla perfezione. Nella Seconda Parte, L'India e l'Induismo oltre la frontiera, ci siamo avvalsi dei contributi di più autori: indiani, occidentali, indiani che vivono in Occidente o che, comunque, hanno una visione moderna della cultura e della società indiane.

Anche nei contenuti non abbiamo voluto dare un taglio scientifico a quanto scritto. Qui l'Induismo è raccontato, qui c'è anche l'Induismo non scritto, con le sue forme di religiosità popolare, descritto come un aspetto della religione interiorizzata, laddove, in India, la maggior parte della gente non si rapporta al numinoso se non attraverso un culto esteriore e il supporto delle immagini sacre.

A raccontare il pensiero hindu sono due donne: una indiana, Jaya, e una italiana, Angela. Attraverso le domande di Angela e le risposte di Jaya, abbiamo cercato di dare una duplice visione dell'India: una dall'interno del pensiero indiano e una dall'esterno, ma quanto più possibile esente dal paradigma eurocentrico.

In coerenza con il principio dell'universalità dell'Amore, al centro del pensiero hindu, in queste pagine invitiamo ad un'analisi destrutturata che si ponga, come ha sempre insegnato Caterina Conio, oltre le divisioni di pensiero e di religione, tenendo in considerazione tutti i punti di vista, compresi quelli di coloro che non si riconoscono in alcun credo religioso. *La santità può essere patrimonio anche degli atei, senza Dio che creano intorno a sé uno spazio diverso da quello comune e penetrano al di là della dimensione terrena per inserirsi di fatto (...) in una sfera di luce che si irradia*

intorno a loro, e in loro si condensa (...); aprendosi all'amore, essi si aprono all'infinito e offrono una manifestazione di vita che diviene esemplare.

Vorrei inoltre ricordare che per leggere questo libro è necessario pensare a Dio alla maniera di Gandhi che impegnò tutta la sua vita sostanzialmente nella ricerca della Verità e, di fronte a tale proposito, non esitò a confrontarsi con i testi sacri delle grandi religioni, arrivando a considerare l'equazione «Dio è la Verità» e «la Verità è Dio». Questo non è solo il punto di vista di Bapu, bensì anche la sostanza delle Scritture indiane che collocano il Satya, l'Essere, a fondamento ultimo della realtà. Un qualcosa che niente ha a che vedere con il Dio antropomorfo, che punisce, che chiama a sé e così via e che domina insistentemente l'immaginario di noi occidentali. Qui Dio è la Verità, la Conoscenza.

TATVAM ASI

Io sono Quello.

Vorremo iniziare il nostro lavoro inchinandoci ai grandi maestri saggi e santi di tutto il mondo e di tutti i tempi.

Angela Fiorentini Laviziano